



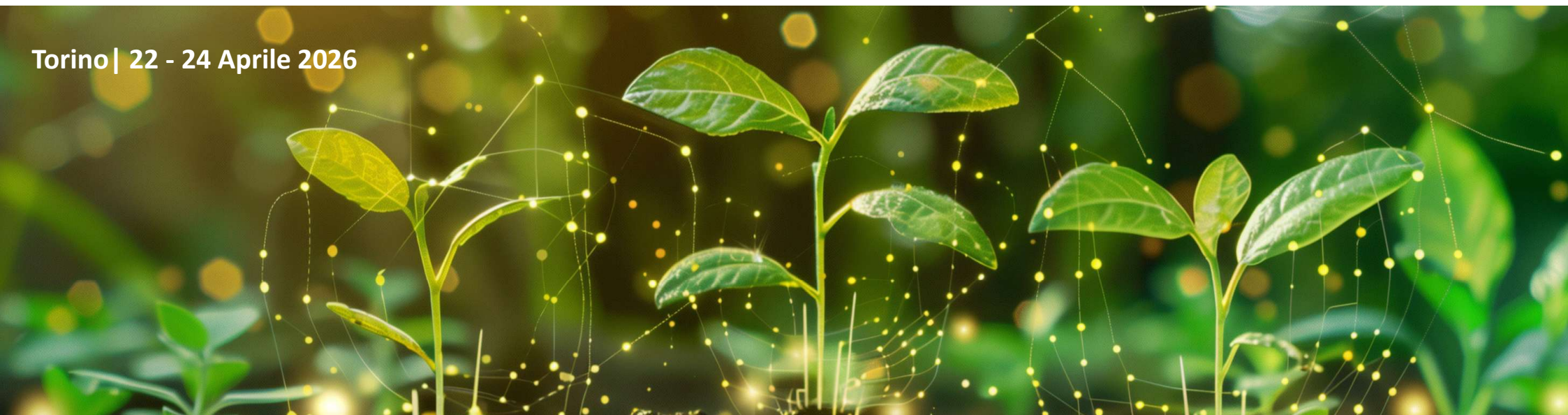
EVAL FORM

La valutazione alla prova dei fatti

Vincenzo Fucilli

CREA Centro di Politiche e Bioeconomia - UNIBA

Torino | 22 - 24 Aprile 2026



Il disegno della ricerca valutativa

Parlare di “disegno” significa sostenere che la ricerca valutativa non può ridursi a una sequenza automatica di tecniche. Deve mostrare una logica complessiva: perché, dato un certo problema valutativo, si scelgono alcune operazioni di ricerca e non altre; e perché, una volta scelto un metodo, lo si realizza in quello specifico modo. Solo un disegno esplicito rende plausibili, coerenti e discutibili i nessi tra mandato, domande valutative, contesto, strumenti e uso finale della valutazione. Claudi Bezzi.



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Finanziato
dall'Unione europea



RETE
PAC
Connessioni che seminano opportunità

Due domande decisive



Dal problema alle tecniche

Se il problema dell'evaluando e le domande valutative sono queste, perché la conseguenza operativa dovrebbe essere un questionario, quattro focus group o un'analisi costi-benefici? Il nesso fra domande e procedure deve essere dichiarato e argomentato.

“Esiste un nesso fra le domande valutative e le tecniche e procedure messe in atto dal valutatore? Io credo che sia obbligatorio dire di sì, ma questo ‘sì’ va argomentato”.




Dalla tecnica al modo di usarla

Scelto uno strumento, resta da giustificare come viene costruito: perché quattro focus group e non tre o cinque, perché domande aperte o chiuse, perché certi indicatori e non altri. Non è questione artistica, ma tecnica.

Il nesso non può essere solo retorico

Il primo punto del disegno è l'esistenza di un nesso fra il mandato valutativo e la proposta tecnica di valutazione. Questo legame non può essere semplicemente affermato: deve essere mostrato, illustrato, discusso. Deve risultare plausibile, coerente e compatibile con il problema posto dal committente.

Se tale relazione non viene resa visibile, nasce il sospetto che le scelte metodologiche siano deboli, rituali o stereotipate: non ciò che sarebbe utile fare, ma ciò che il valutatore sa già fare o ha sempre fatto. Il disegno serve proprio a evitare improvvisazioni e automatismi tecnici.

-  Rigore metodologico significa rendere trasparenti le ragioni delle scelte, non soltanto elencare strumenti.



PIANO STRATEGICO
DELLA PAC
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Finanziato
dall'Unione europea



RETE
PAC
Connessioni che seminano opportunità

Contesto, significati, face validity

Il contesto conta

Le specifiche modalità operative devono essere collegate al contesto: committente, attori rilevanti, beneficiari, comunità di pratiche.

Il collegamento è semantico e pragmatico: le informazioni raccolte devono avere significatività e validità locali e contestuali, ciò che Patton chiama *face validity*.

Esplorare il campo semantico

Non ci si può inventare in modo autoreferenziale le domande del questionario, i criteri o gli indicatori. Occorre approfondire i rapporti di significazione che esistono davvero nel contesto. Per questo l'esplorazione del campo semantico è una tappa fondamentale del disegno.

La definizione chiara del mandato e l'approfondita esplorazione del campo semantico sono due passaggi essenziali per mostrare una logica complessiva del lavoro valutativo.

Le nove fasi del disegno



Dalle basi alla costruzione del disegno

1

1. Mandato

Non si può valutare senza una risposta chiara e convincente al perché si debba valutare. Il finanziatore deve chiarire gli scopi, spesso con l'aiuto del valutatore.

2

2. Domande e obiettivi

Con un mandato chiaro si entra nel programma per comprenderne obiettivi, organizzazione, conoscenze tacite e teorie implicite degli attori sociali rilevanti. Formulare le opportune domande in merito al programma.

3

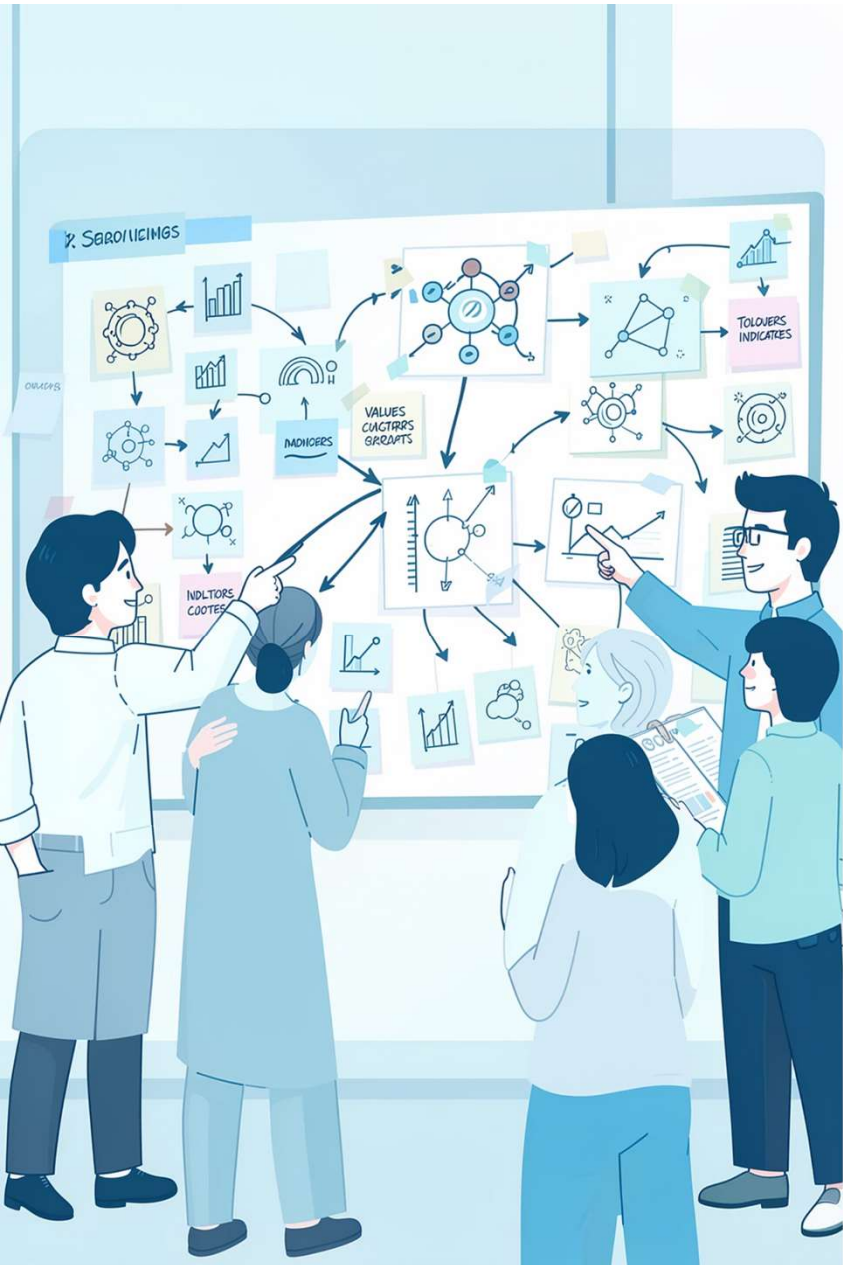
3. Risorse

Risorse economiche, personale e tempo influenzano pesantemente la concreta possibilità operativa della ricerca valutativa.

4

4. Primo disegno

Con mandato, conoscenza del programma e budget si elabora un primo disegno e una proposta tecnica: ancora astratti, basati su documenti, interviste preliminari e competenze pregresse.



Il cuore interpretativo e operativo

5. Campo semantico

Il programma viene analizzato nelle sue componenti salienti per trasformarle in strumenti operativi di valutazione. Qui, tramite co-costruzione dei significati, si definiscono le logiche che sottendono il programma.

6. Sistema valoriale: I CRITERI

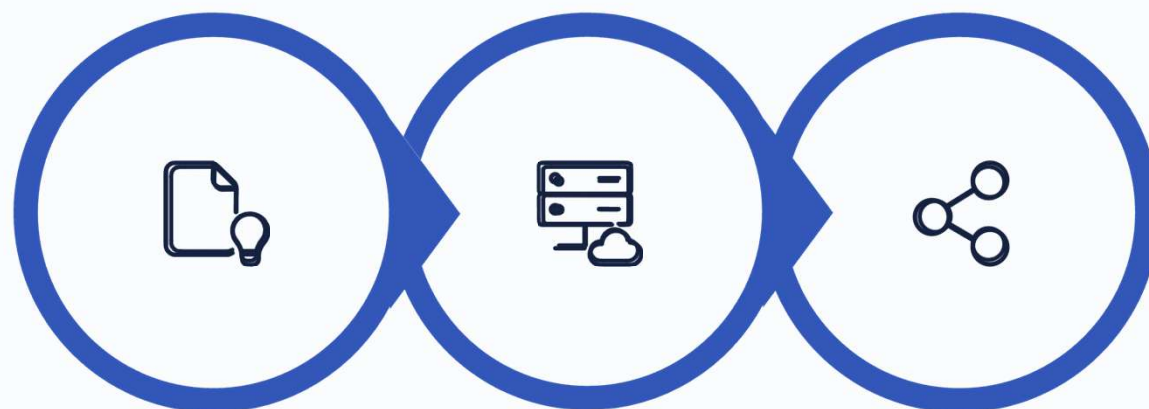
Quando sappiamo “di cosa è fatto” il programma, dobbiamo esplicitare il sistema di valori, i criteri che orienterà giudizi, risultati, utilizzabilità e conseguenze della valutazione.

7. Definizioni operative

Approcci, strumenti e tecniche vengono tradotti in dispositivi concreti, specifici, comprensibili agli stakeholder e tagliati sul programma e sul suo contesto.

8 Dati, Analisi, Giudizio

9 Uso



Raccolta dei
dati e delle
informazioni

Analisi

Uso e
diffusione

La raccolta e l'analisi delle informazioni sono la fase più visibile, ma acquistano senso solo dopo le tappe precedenti: a questo punto sappiamo cosa cerchiamo, perché e per quale finalità. L'analisi conduce al giudizio valutativo, che può assumere forme diverse, da giudizi dirimenti a raccomandazioni più leggere, secondo quanto stabilito nel mandato.

La nona fase riguarda l'uso della valutazione e la diffusione dei risultati. Fare valutazione senza volerla usare non ha senso; per questo rapporti, sensibilizzazione, divulgazione e sostegno all'utilizzo rientrano pienamente nel disegno.

La “Regola del 3”

Pur essendo tutte ineliminabili, le nove fasi si possono raggruppare in tre blocchi: impostazione generale della valutazione; comprensione del contesto e del programma; fasi operative della ricerca. In ciascun gruppo Bezzi individua una fase cruciale: definizione del mandato, esplorazione dello spazio semantico, definizioni operative specifiche.

1

Tre su tre

Se tutti e tre i gruppi funzionano bene, l'intera ricerca valutativa “funzionerà alla grande”.

2

Due su tre

Si ottengono esiti parziali: valutazione partecipata ma poco conseguente; oppure tecnica e utile al decisore ma estranea ad altri attori; oppure condivisa e operativa ma poco usata dal committente.

3

Una su tre

Emergono delusione e frustrazione oppure iper-tecnicismo valutativo, con estraneazione del committente e degli attori coinvolti.

Esempi....

1. mi hanno chiesto di valutare un certo programma: una politica sanitaria, un programma di sostegno alle politiche attive del lavoro, un servizio territoriale...
2. ho chiesto ai responsabili (della politica, del programma...) di precisarmi le **domande valutative** e
3. sulla base di queste, ho fatto quattro focus group con determinati gruppi di *stakeholder*;
4. i risultati sono i seguenti... e quindi il giudizio che si può trarre è...

1. mi hanno chiesto di valutare un certo programma: una politica sanitaria, un programma di sostegno alle politiche attive del lavoro, un servizio territoriale...
2. ho chiesto ai responsabili (della politica, del programma...) di precisarmi le domande valutative e
3. sulla base di queste, ho fatto quattro focus group con determinati gruppi di stakeholder perché il focus è una tecnica con caratteristiche tali [precisate] che sembrava prestarsi in tale contesto [precisato];
4. i risultati sono i seguenti ... e quindi il giudizio che si può trarre è ...

Grazie per l'attenzione e.....

Soprattutto Grazie a Claudio Bezzi.

Questa presentazione è basata sul suo lavoro.

